

**FOUGERET DE MONBRON: AVVENTURIERO LIBERTINO NEL
SECOLO DEI LUMI / FOUGERET DE MONBRON: LIBERTINE
ADVENTURER IN THE ENLIGHTENMENT / FOUGERET DE
MONBRON: ADVENTURA LIBERTINĂ ÎN SECOLUL LUMINII¹**

Riassunto: *La storia della letteratura francese ha lungamente analizzato l'importanza degli scrittori illuministi più celebri, osannati nel risveglio culturale che contraddistingue il Settecento. Oltre tali personalità, certamente eminenti, bisogna anche prendere in considerazione anche altri uomini di Lettere che sono stati ingiustamente dimenticati a causa della loro cattiva reputazione. Si tratta, in particolar modo, di autori libertini (Fougeret de Monbron, Nerciat e Chevrier), costretti a peregrinare in Europa non solo per lo scandalo, suscitato dai loro scritti, ma anche per la loro personalità che si scosta dalle convenzioni sociali dell'epoca.*

Abbiamo, dunque, decidere di prendere in esame lo spirito avventuriero di Louis Charles Fougeret de Monbron (1706-1760). Nato a Péronne nel 1706 in una famiglia benestante, il giovane manifesta precocemente una spiccata intolleranza per le regole sociali. Successivamente, sceglie di provare una vita dissoluta, intesa come un'aperta sfida a tutte le forme di autorità vigenti. Dopo aver cercato la verità del mondo attraverso il contatto con le ragazze e i cattivi soggetti che vagano per Parigi, lo spirito viaggiatore spinge Fougeret de Monbron a partire nel 1742 alla volta dell'Inghilterra, prima tappa di una serie di lunghi viaggi che saranno una costante della sua vita. Lo scrittore libertino avrà, infatti, modo di visitare i Paesi-Bassi, l'attuale Turchia, l'Italia (Roma, Venezia, Bologna), la corte di Federico II a Berlino. Attraversa l'Europa dalla parte occidentale (Spagna e Portogallo) fino ai suoi confini orientali (Russia).

Parole chiave: *Fougeret de Monbron, viaggiatore, autore libertino, diciottesimo secolo.*

Abstract: *French literary history has widely analyzed the importance of the most famous writers, celebrated in cultural awake characterizing the Eighteenth-Century. Besides those certainly relevant personalities, it is necessary considering other persons of letters who have been unfairly forgotten because of their bad reputation. There are, in particular, libertine authors (Fougeret de Monbron, Nerciat and Chevrier), obliged to wander in Europe not only because of scandal, caused by their works, but also because of their personality which differs from social conventions of the time.*

So, we have decided to consider Louis Charles Fougeret de Monbron (1706-1760)'s adventurous spirit. Born in Péronne in 1706 in a rich family, the young man shows soon a strong intolerance face to social rules. Then, he chooses to try a dissolute life, considered like an open challenge to all forms of authorities. After have search for the world truth though the strict contact with bad girls and men wandering in Paris, his voyager spirit pushes Fougeret de Monbron to go in 1742 to England, the first stop-over in a series of long travels which will be a constant of his life. The libertine writer will have, in fact, the possibility to visit Netherlands, actual Turkey, Italy (Rome, Venice, Bologna), Frederic II's court in Berlin. He goes across Europe from Western sides (Spain and Portugal) to his Eastern borders (Russia).

Keywords: *Fougeret de Monbron, voyager, libertin author, Eighteenth-century.*

Luisa Messina è dottore di ricerca italiana. Ha lavorato all'Università di Palermo dal 2012 al 2015. I suoi diversi studi riguardano il romanzo francese libertino del Settecento e, in particolar modo, gli scritti di François-Antoine Chevrier.

Luisa Messina is an Italian PhD. She worked at University of Palermo from 2012 to 2015. Her several studies concern French libertine novel during eighteenth century and, especially, François-Antoine Chevrier's works (1721-1762).

Louis-Charles Fougeret de Monbron (1706-1760) è certamente uno degli autori libertini francesi più contestati del Settecento a causa della indole turbolenta che si esprime non solo nella sua vita frenetica, caratterizzata da molteplici viaggi in giro per l'Europa, ma anche nei suoi scritti la cui condanna ad opera della censura reale determina due arresti ed

¹ Luisa Messina, Università di Palermo, Italia, luisamess84@libero.it

numerosi espatri dello scrittore. Fin dalla giovinezza, Fougeret de Monbron sente il bisogno di evadere dalla Francia. Visto che il viaggio è il risultato di due opposte costanti (la denigrazione e la denigrazione di sé), Fougeret sperimenta al contempo queste due forme: come esecutore del viaggio, si fa carico delle sue avventure e disavventure mentre, come osservatore, approfitta di ogni occasione per lanciare le sue frecce satiriche (Angela, 1974: 123).

Questi viaggi gli permettono di riconciliarsi con la sua patria i cui difetti lo hanno disgustato: “Cet examen ne m’a pas été infructueux. Je haïssais ma patrie, toutes les impertinences des peuples divers parmi lesquels j’ai vécu m’ont réconcilié avec elle. Quand je n’aurais tiré d’autres bénéfice de mes voyages que celui-là, je n’en regretterais ni les frais ni les fatigues” (Fougeret de Monbron, 1753: 3-4).

Sarebbe impensabile, di conseguenza, scindere le opere letterarie di Fougeret de Monbron dagli avvenimenti pregnanti la sua intensa esistenza. Il nostro studio prenderà, dunque, in considerazione le fasi salienti caratterizzanti la vita e l’opera letteraria dello scrittore mettendo in evidenza un determinato momento biografico in cui sono pubblicate le opere principali nonché le loro conseguenze nella vita dello scrittore e nelle reazioni suscitate nei suoi contemporanei e nei critici odierni.

Louis-Charles Fougeret de Monbron nasce a Péronne il 19 dicembre 1706. Grazie ai sussidi del padre, arricchitosi a seguito delle speculazioni finanziarie favorite dal sistema Law, il ventenne Louis-Charles entra nelle Guardie del Corpo, stanziato a Parigi al seguito del duca de Noailles. Il suo carattere impetuoso lo spinge, tuttavia, ad abbandonare precocemente questo incarico: il giovane soldato lascia il servizio militare dopo appena quattro anni facendo perdere le sue tracce fino a quando il padre gli compra la carica di *valet de chambre ordinaire* del Re nel 1735. Neppure tale incarico finisce per soddisfare le ambizioni del trentenne Fougeret de Monbron che decide di vendere la sua carica nel 1739 per abbandonarsi alla vita mondana parigina fatta di attrici, case chiuse, caffè e accademie (Lasowski, 2000: 1244). Allora, Fougeret de Monbron inizia a frequentare assiduamente il mondo dell’Opéra. Durante uno spettacolo teatrale il futuro avventuriere libertino incontra Diderot che lascia un ritratto poco lusinghiero nella “*Satire première sur les caractères*”: Fougeret de Monbron possiede non solo un aspetto fisico poco avvenente (carnagione gialla, folte sopracciglia nere, sguardo feroce), ma una verve pungente che lo rende simile a una tigre. Motivo del diverbio è, infatti, uno scambio di battute tra Diderot, estasiato dalla musica di Lulli, e Fougeret de Monbron, insensibile a tale bellezza, così ricostruite dal celebre Illuminista:

Il y eut un temps où j’aimais le spectacle et surtout l’opéra. J’étais un jour à l’Opéra entre l’abbé de Canaye que vous connaissez, et un certain Montbron, auteur de quelques brochures où l’on trouve beaucoup de fiel, très peu, de talent. Je venais d’entendre un morceau pathétique, dont les paroles et la musique m’avaient transporté. Alors nous ne connaissions par Pergolèse ; et Lulli était un homme sublime pour nous. Dans le transport de mon ivresse, je saisis mon voisin Montbron par le bras et je lui dis : « Convenez monsieur, que cela est beau ». L’homme au teint jaune, aux sourcils noirs et touffus, à l’œil féroce et couvert, me répond :

- Je ne sens pas cela.
- Vous ne sentez pas cela ?
- Non, j’ai le cœur velu ...

Tutt’oggi questo episodio è al centro di numerose interpretazioni: una delle più plausibili mette il luce il fatto che Fougeret de Monbron rappresenta ogni occhi di Diderot una forma di inconseguenza morale dovuta a un uso sregolato della libertà di parola. Il romanziere libertino, pur consapevole della sua posizione marginale nel panorama letterario dell’epoca, scrive un’esigua produzione letteraria e gode di una totale indipendenza finanziaria che gli assicura la più grande autonomia (Boussuge, 2006: 71).

La vena satirica di Fougeret de Monbron compare ne *Le canapé couleur du feu* (1741), frequentemente paragonato al *Sopha* di Crébillon, che unisce componenti fiabesche

tradizionali ad elementi decisamente più trasgressivi¹. L'opera racconta le vicende rocambolesche del cavaliere Commode, trasformato in un *canapé* per aver rifiutato la corte della fata Crapaudine. Lo scrittore libertino vi mantiene le caratteristiche fiabesche consuete quali una coppia di innamorati, la concupiscenza di una fata invidiosa, la scena della foresta e la metamorfosi a cui si aggiungono, tuttavia, scene sadomasochiste di sculacciate e di flagellazioni, che sembrano quasi anticipare Sade (Robert, 2002: 37-38). *Le Canapé* suscita, comunque, la pubblica condanna non solo a causa del suo contenuto galante, ma soprattutto a causa della sua satira rivolta ai costumi dei religiosi cattolici e giansenisti dell'epoca. Nella primavera del 1742 Fougeret de Monbron lascia volontariamente Parigi alla volta dell'Inghilterra inaugurando il primo di una lunga serie di viaggi che, compiuti tra il 1742 e il 1748, saranno oggetto del *Cosmopolite ou Le citoyen du monde*, pubblicato nel 1750.

All'inizio del suo racconto autobiografico, Fougeret de Monbron spiega di essere andato in Inghilterra a causa dell'inadeguatezza della sua vita parigina: "Chassé autrefois de Paris par l'ennui et la préoccupation, je conçus le désir de visiter les habitants de la Grande-Bretagne, dont quelques bilingues enthousiastes m'avaient conté des merveilles. [...] Chaque Anglais était pour moi une divinité. Ses actions, ses démarches les plus indifférentes me semblaient toutes diriger par le bon sens et la droite raison" (Fougeret de Monbron, 1753: 4).

Sebbene attratto dalla tempra fiera e dalla ragionevolezza caratterizzanti il popolo inglese, il primo soggiorno a Londra dura appena sei settimane.

Prima di tornare a Parigi passa per i Paesi Bassi che lo deludono profondamente perché i suoi abitanti sono meramente animati dall'interesse economico e incapaci a costruire relazioni umane: "[...] car pour ce qui est des gens du Pays, ils sont si constamment attachés à leur commerce, qu'ils semblent avoir renoncé à toute société avec les humains: l'intérêt, dit-on, est leur dieu, le gain leur volupté, et l'épargne sordide leur vertu capitale" (Fougeret de Monbron, 1753: 5).

Una volta giunto a Parigi, la smania di viaggiare lo spinge a visitare Costantinopoli, dove resta stupido dalla severità del Ramadan e dal rispetto per gli animali caratterizzanti i Turchi (Fougeret de Monbron, 1753: 20-22) per poi far ritorno a Parigi all'inizio del 1743 quando eredita il patrimonio paterno che gli permette di viaggiare a suo piacimento (Lasowski, 2000: 1246-1247). Spinto dall'impulso irrefrenabile di partire, Fougeret de Monbron giunge in Italia nell'aprile 1745: visita Roma in estate, a Napoli in autunno, a Venezia in inverno e ritorna in Francia passando per Firenze, Livorno e Genova². Fougeret de Monbron decide di recarsi innanzitutto a Roma, punto di partenza per l'esplorazione dell'Italia, che considera una città dominata dalla Chiesa cattolica e, soprattutto, dal Papa. Neppure le bellezze artistiche suscitano l'ammirazione dello scrittore libertino: "Rien d'excellent et d'admirable. C'est un vrai pays de Cocagne. On y vit comme on veut; on s'y réjouit beaucoup [...]" (Fougeret de Monbron, 1753: 62-63).

Il romanziere è, invece, profondamente conquistato da Venezia il cui fascino lagunare è superiore a quello di Amsterdam: "On peut dire que cette ville est très belle et

¹ A tal proposito, J. É. Gastelier scrive il 14 dicembre 1741 una tremenda recensione sul racconto fiabesco di Fougeret de Monbron il quale non farebbe altro che una pallida parodia di un'opera di Crébillon a cui aggiunge toni grossolani privi di stile: "J'ai lu *Le Canapé*, ouvrage nouveau d'un auteur qui ne doit jamais se faire connaître s'il a quelque réputation d'esprit ou de mœurs à conserver. Il ne rachète par aucun trait de grossièreté qu'il débite ni la faiblesse de son style. Il a imaginé son sujet d'après un petit ouvrage de M. de Crébillon fils qui a pour titre : *Le Sopha couleur de rose*. Il est si éloigné de grâces et de la diction de son original qu'on ne peut le regarder que comme une plate et mauvaise parodie d'une excellente pièce. Ce nouvel auteur est inconnu et heureusement pour lui l'accueil qu'on a fait à sa production ne doit pas lui donner la démangeaison de se démasquer. Cependant cette drogue s'est vendue deux louis, et en huit ou dix jours il est tombé au petit écu. Encore ne s'en débite-il guère" (Gastelier, 1993: 673).

² "Je jetai la plume au vent pour savoir quel chemin je prendrai [...]. Le sort me mena en Italie" (Fougeret de Monbron, 1753: 40).

unique pour sa singularité: quoique bâtie au milieu des eaux comme celles de Hollande, elle ne leur ressemble pas plus qu'à celles de terre-ferme. Une de ses grandes commodités est de pouvoir en aborder toutes les maisons soit à pied ou en gondole" (Fougeret de Monbron, 1753: 96).

Le riflessioni del viaggiatore francese riguardano non solo la bellezza della città, ma anche i suoi costumi affermando, diversamente da molti suoi contemporanei, che Venezia ostenta costumi libertini tanto quanto altre città europee come Parigi e Londra¹.

Nel 1746 l'autore torna a Parigi per sbrigare alcuni affari prima di partire alla volta della corte di Federico II di Prussia, definito da Voltaire come il Salomone nordico: "[...] et la rage de courir me possédant plus que jamais, je dirigeai mes pas vers le Brandebourg. J'avais formé depuis longtemps le dessein de faire ce voyage. Il me tardait d'admirer le Salomon du Nord et de remonter, pour ainsi dire, à la source de toutes les merveilles que la renommée publiait de lui" (Fougeret de Monbron, 1753: 119-120).

Rientrato nuovamente a Parigi nel 1747, il viaggiatore smanioso intende visitare la penisola iberica spaziando dalla Spagna, che gode di una pessima reputazione², al Portogallo³. Dopo aver visitato Barcellona nel maggio 1747, lo scrittore francese è costretto a una sgradevole sosta di breve durata prima di giungere a Madrid, dove trova conferma della cattiva opinione sulla Nazione e sulla sua gente. Arrivato a Lisbona, vorrebbe invece prolungare il suo soggiorno (Broome, 1963: 194). Ma, a causa della guerra di successione austriaca, Fougeret de Monbron interrompe il suo viaggio ritornando a Londra dopo aver ottenuto l'autorizzazione necessaria nonostante la guerra in corso⁴. L'Inghilterra, tuttavia, non esercita più su di lui lo stesso fascino al punto da fargli sentire il desiderio di far ritorno in Patria.

Nel 1748 lo scrittore si trova a Parigi dov'è continuamente sorvegliato dalla polizia (Lasowski, 2000: 1248-1249). A ben vedere, Fougeret de Monbron avverte il malessere sociale che, esistente nella società francese d'*Ancien Régime*, esprime nell'immediatezza della satira e del realismo. Tale ricerca di veridicità lo spinge a pubblica nel 1748 il contestato romanzo libertino *Margot la ravaudeuse* (Michel, 2000: 174).

Come annotato dallo stesso Fougeret de Monbron, la sua opera è immediatamente considerata come "un libelle contre la religion et le gouvernement" (Fougeret de Monbron, 1753: 158). Fougeret de Monbron è dunque arrestato e incarcerato alla prigione di For-l'Évêque. Dopo l'interrogatorio e una lettera in cui Fougeret de Monbron chiede la sua liberazione, lo scrittore è scarcerato a patto che lascia immediatamente Parigi.

Costretto ad abbandonare la sua patria, Fougeret de Monbron non è affatto intimorito dall'esilio forzato che lo porta a Londra e, forse, lo condurrà fino ai confini della Russia. Intorno al novembre 1753 Fougeret de Monbron arriva in Russia, meta prediletta di molti francesi avventurieri e scontenti che vi cercano rifugio o distrazione, padrone di muoversi in Europa a suo piacimento:

¹ "C'est une opinion reçue depuis longtemps qu'à Venise on pousse à l'excès le libertinage, et que l'on s'y plonge dans les désordres les plus affreux. Je ne me suis pas aperçu qu'on y fût plus débauché qu'ailleurs. J'ai même trouvé qu'il s'en fallait beaucoup que le débordement y régnât à Paris et à Londres" (Fougeret de Monbron, 1753: 103).

² "Peu de temps après mon retour de Saxe, je résolu d'aller promener mes ennuis du côté de l'Espagne, voulant connaître par moi-même un pays dont j'avais ouï dire généralement tant de mal" (Fougeret de Monbron, 1753: 133).

³ "On peut dire que le Portugal est un paradis terrestre pour le clergé et les femmes" (Fougeret de Monbron, 1753: 149).

⁴ "Il [Monsieur de Chavigny, ambassadeur de France] me demanda si j'avais oublié que nous étions alors en guerre avec l'Angleterre. Je lui répondis que non; mais que j'étais habitant du monde, et que je gardais une exacte neutralité entre les puissances belligérantes" (Fougeret de Monbron, 1753: 152-153).

Maître absolu de mes volontés et souverainement indépendant, changeant de demeure, d'habitude, de climat selon mon caprice, je tiens à tout et ne tiens à rien. Aujourd'hui je suis à Londres, peut-être dans six-moi serai-je à Moscou, à Petersburg, que sais-je enfin ? ce ne serait pas miracle que je fusse un jour à Ispahan ou à Pékin (Fougeret de Monbron, 1753: 164).

L'esilio dalla Francia permette a Fougeret de Monbron di ultimare e pubblicare *Le cosmopolite ou Le citoyen du monde* (1750) in cui l'autore libertino ripercorre le sue esperienze di viaggio fino al momento del suo arresto¹. *Le cosmopolite* è immediatamente considerato come un oggetto letterario destabilizzante e la sua pubblicazione è quindi percepita come un atto di sfida, un conflitto personale che non resta certamente circoscritto (Boussuge, 2010: 261). Ad ogni modo, *Le cosmopolite* contraddistingue i tre punti focali della riflessione di Fougeret de Monbron: un violento anticlericalismo, una concezione deterministica della morale legata alla corrente libertina e il rapporto tra individuo e collettività da cui scaturiscono il tema della dissimulazione e dell'ipocrisia (Bienaimé, 1979: 316-317).

Nel 1753 Fougeret de Monbron si trova a Mosca dove la zarina Elisabetta viene avvertita che si tratta di una spia francese della corte, incaricata di concludere importanti questioni politiche. Lo scrittore francese è, allora, sorvegliato dai Russi per ordine del diffidente cancelliere russo Aleksej Petrovič Bestužev Rjumin e dai diplomatici inglesi che mandano in patria dispacci dettagliati. Benché si comprenda successivamente che non si tratti affatto di un agente segreto, Fougeret de Monbron è costretto a lasciare la Russia all'inizio del 1754 perché coinvolto in una disputa con un colonnello russo (Venturi, 1961: 106-107).

Lo scandalo suscitato dalla circolazione clandestina delle sue opere e le sue posizioni critiche nei confronti del re di Francia, tuttavia, determina l'arresto a Tolosa (14 marzo 1755) di Fougeret de Monbron che è detenuto alla prigione della Bastiglia dal 12 aprile fino al 25 settembre 1755. Scarcerato, lo scrittore si trattiene per due anni a Péronne che rappresenta una nuova Bastiglia perché qui il romanziere si sente soffocato dall'ambiente provinciale e non riesce a relazionarsi con i compaesani. Decide, allora, di rientrare qualche anno dopo a Parigi dove pubblica *La Capitale des Gaules ou la nouvelle Babylone* (1759), il cui moralismo ricorda quello del giovane Rousseau, in cui sfata il mito della Parigi universale allontanandosi dagli ambienti mondani frequentati in gioventù². Nel secondo numero dell'«Observateur littéraire» (19 aprile 1759) l'abate de La Porte attribuisce allo scrittore una personalità collerica e velenosa in questi termini: “Il y a des esprits qui prennent tout en mauvais part, et des yeux qui voient tout du mauvais côté, tels que ceux de l'auteur de cette brochure” (Abbé de la Porte, 1759 : 117)³.

¹ Nella sua introduzione a *Le cosmopolite ou Le citoyen du monde* datata al 1970, Trousson sostiene che tale opera di Fougeret de Monbron abbia contribuito a conferire una connotazione peggiorativa al termine *cosmopolitisme* in quanto quest'opera non è che una critica acerba talvolta velenosa: “Bref, Le Cosmopolite nous livre un tempérament, un caractère où bouillonnent la bile et le fiel. La critique de Fougeret de Monbron est toujours aiguisée, parfois venimeuse, mais souvent exprimée avec une indéniable force corrosive et une causticité toute voltairienne; un humour sombre de pince-sans-rire sous-tend cette œuvre bigarrée, vive, personnelle, incisive. Et surtout y domine l'amour de la liberté, l'horreur des contraintes; foncièrement asocial, Fougeret est un solitaire qui s'insurge naturellement contre l'ordre établie, un *outlaw*” (Trousson, 1970: 9).

² “Mais ce paradis terrestre [Paris] devient un lieu de supplice, d'autant plus cruel pour les infortunés, que l'abondance, les plaisirs, la joie et les fêtes dont ils sont témoins, et auxquels ils n'ont nulle part, leur retracent plus vivement l'image affreuse de leurs calamités et de leurs misères” (Fougeret de Monbron, 1760: 4).

³ Nel secondo volume della sua opera, Fougeret de Monbron contrattacca alle accuse mossegli dall'abate de La Porte dimostrandosi perfettamente consapevole che la sua critica a Parigi gli causa numerosi epiteti dispregiativi: “Parmi les épithètes qu'il me prodigue, celle d'un atrabilaire, d'un

Un anno dopo, Fougeret de Monbron si ammala: benché abbia appena cinquantquattro anni, lo scrittore è ormai stanco, idropico e logorato, forse, dalla sua stessa bile. Muore il 16 settembre 1760 lasciando tutti i suoi beni alla sua domestica e appena dieci libbre alla sua famiglia (Trousson, 1970: 12).

Se il viaggio è uno dei topos caratterizzante la letteratura europea settecentesca, i viaggi intrapresi da Fougeret de Monbron rispondono alla necessità di lasciare la Francia per gli scandali suscitati in patria¹. La sua indole di viaggiatore intrepido è perennemente accompagnata da una certa vena letteraria satirica e libertina. *Le canapé couleur de feu* (1741) critica gli eccessi commessi dai sovrani attraverso un'ambientazione apparentemente orientale mentre la pubblicazione del suo romanzo *Margot la ravaudeuse* (1748) gli costa non solo l'arresto immediato, ma anche l'interdizione dell'opera, rea di compromettere il buon costume. A seguito del suo primo arresto, lo scrittore è successivamente (1755) imprigionato alla Bastiglia per le stesse motivazioni. Sceglie, allora, di rifugiarsi in Inghilterra dove completa *Le cosmopolite* (1750), racconto di viaggio, e conclude, infine, la sua produzione letteraria con *La capitale des Gaules ou La nouvelle Babylone* (1759). Possiamo dunque concludere che i numerosi viaggi costituiscono un aspetto fondamentale nella vita e nelle opere di Fougeret de Monbron, obbligato ad abbandonare la propria patria a causa della sua vena satirica. Benché l'avventuriero libertino esplori l'Europa dai confini occidentali a quelli orientali, la sua indole tormentata gli impedisce di esprimere una preferenza per un determinato Paese piuttosto che per un altro².

Bibliografia

Opere

Diderot, D., 1875, *Œuvres complètes*, Tome VI, a cura di J. AssÉZAT, Paris, Garnier.

Fougeret De Monbron, L. C., 1753, *Le cosmopolite ou Le citoyen du monde* [1750], Londres.

Fougeret De Monbron, L. C., 1760, *La capitale des Gaules ou La nouvelle Babylone* [1759], Tome I, La Haye.

Fougeret De Monbron, 1759, L. C., *La capitale des Gaules ou La nouvelle Babylone*, Tome II, Bagdad.

Studi

Abbe De La Porte, 1759, « La capitale des Gaules ou La nouvelle Babylone », *Observateur littéraire*, III, pp. 117-121.

Angela, G., 1974, « Il cosmopolita », *Saggi e ricerche letteratura francese*, XIII, pp. 113-141.

BIENAIMÉ RIGO D., *Le cosmopolite de Fougeret nel materialismo dei Lumi*, in AA. VV., *Studi in onore di Franco Simone*, Genève, Slaktine, 1979, pp. 3-16.

Boussuge, E., 2006, *Fougeret de Monbron à la Bastille*, in «Revue d'Histoire littéraire de la France», CVI, pp. 157-160.

Boussuge, E., 2007, « L'homme au cœur velu. Autour d'une anecdote de la satire première », *Des sens au sens. Littérature morale de Molière à Voltaire*, a cura di J. Wagner, Louvain, Peeters, pp. 61-94.

Boussuge, E., *Situations de Fougeret de Monbron (1706-1760)*, Paris, Champion, 2010.

homme qui, dans les accès d'une noire mélancolie, se livre à toutes les saillies de sa mauvaise humeur, d'un furieux, d'un sauvage, ne me sont pas épargnées" (Fougeret de Monbron, 1760: 10-11).

¹ G. Angela osserva che i numerosi viaggi intrapresi da Fougeret de Monbron sono sia un antidoto alla noia e alle preoccupazioni sia un'incurabile dromomania. A causa del suo stato d'animo turbato, lo scrittore si reca in Inghilterra dove prova un sentimento di melanconia che lo spinge a cambiare clima spostandosi in Turchia (Angela, 1974: 132-133).

² Sebbene Fougeret de Monbron analizzi criticamente le luci e le ombre insite nei vari Paesi visitati, non esprime una predilezione particolare : "Tous les pays me sont égaux, pourvu que j'y jouisse en liberté de la clarté des cieux et que je puisse entretenir convenablement mon individu jusqu'à la fin de son terme" (Fougeret de Monbron, 1753: 164).

- Broome, J. H., 1963, « L'homme au cœur velu. The turbulent career of F. De Monbron », *Studies on Voltaire and Eighteenth-century*, XXIII, pp. 179-213.
- Gastelier, J. E., 1993, *Lettres sur les affaires du temps, 1738-1741*, lettre du 14 décembre 1741, a cura di H. Duraton, Tome I, Champion-Slatkine, Paris.
- Michel, L., 2000, « La polygraphie dans Le cosmopolite ou le citoyen du monde de Monbron de Fougeret », *Éloge de l'adresse*, a cura di A. Chamayou, Arras, Artois Presses Universitaires, pp. 171-189.
- Mortier, R., 1972, *Libertinage littéraire et tensions sociales dans la littérature d'Ancien Régime*, *Revue de littérature comparée*, XLVI, pp. 35-45.
- Robert, R., 2002, « Le canapé couleur de feu et la veine gauloise de la fée », *Le conte merveilleux au XVIII^e siècle*, a cura di J.-F. Perrin, R. Jomand-Baudry, Paris, Kimé, pp. 229-242.
- Trousson, R., 1970, « Introduction », L. C. Fougeret De Monbron, *Le cosmopolite ou Le citoyen du monde suivi de La capitale des Gaule ou La nouvelle Babylone*, a cura di R. Trousson, Bordeaux, Ducros, pp. 7-29.
- Venturi, F., 1971, « Fougeret de Monbron », ID., *L'Europe des Lumières. Recherches sur le XVIII^e siècle*, Paris-La Haye, Mouton-EHESS, pp. 91-114.
- Wald, Lasowski, P., 2000, *Fougeret de Monbron*, in *Romanciers libertins du XVIII^e siècle*, Tome I, a cura di P. Wald, Lasowski, Paris, Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, pp. 1243-1254.